

# LE PAROLE DELLA PSICOSINTESI

## 1. *Nel cielo sereno della teoria*

### Introduzione

Nel nostro Centro di Ancona abbiamo deciso che il percorso della Psicosintesi può essere tracciato, ed anche seguito, variando i punti di partenza e rappresentando questi punti con una serie di lettere, che possano servire da punti di osservazione e approfondimento.

Abbiamo preso a modello il testo di Piero Ferrucci “Una nuova volontà” e abbiamo scelto alcune delle parole che vi si trovano citate ed esaminate, lavorando liberamente, anche con la tecnica ormai canonizzata dell’associazione di idee, per seguire le intuizioni e i suggerimenti nati da, e rivolti all’area semantica simboleggiata dai vocaboli. Si tratta, a ben vedere, di una diversa utilizzazione del metodo, suggerito da Assagioli, delle “parole evocative”, ampliando al massimo l’area evocata da ogni singola parola.

A questo tentativo, accettato e posto in essere volontariamente da alcuni soci del Centro, sentivo che andava premessa una specie di Introduzione generale, che desse conto dei motivi e delle esigenze che ci hanno spinto a misurarci ancora con i possibili sviluppi della Psicosintesi.

Quindi, a questo punto dell’approfondimento, mi è sembrato necessario scegliere, per iniziare, un termine, un vocabolo, una parola, che possedesse un innegabile valore di iniziazione, che potesse richiamare il famoso esempio del seme e della pianta racchiusa dentro il seme. Questa parola mi si è presentata alla mente prepotentemente, quasi subito, ed è **Amore**. Da questo vocabolo comincia la mia riflessione, ma anche tutto l’insieme dei messaggi che altri soci invieranno ai lettori ed agli ascoltatori, proseguendo sulla pista aperta da chi li ha preceduti, prendo la via ad altri “esploratori”. La mappa composta dall’insieme di queste tracce apparirà un disegno confuso, ad una prima lettura, ma seguendola con maggiore attenzione si coglieranno i legami reciproci, inscritti in una circolarità non solo suggestiva, ma anche peculiare e, alla fine, di interpretazione non facile, però di grande soddisfazione.

### A come Amore.

Il pensiero dell’Amore, in me, si collega immediatamente con una serie di richiami, che cercherò di chiarire uno ad uno.

Non si può non cominciare con la famosa espressione dantesca, nel Canto V dell’Inferno, quello di Paolo e Francesca, “Amor ch’a nulla amato amar perdona” (canto V, v.103), che viene subito dopo l’altra definizione “Amor, ch’al cor gentil ratto s’apprende” (ivi, v. 100). Non è possibile, però, fermarsi a queste parole di Francesca, che mettono in luce, come caratteristiche peculiari dell’amore, la sua forza irresistibile, e, contemporaneamente, la sua tendenza, anch’essa invincibile, a tradursi in una dimensione psicologica prima, e fisica infine (“il cor gentile”, “la bocca mi basciò”). Ma, nonostante l’ampiezza dantesca del significato, esso non esaurisce tutte le estensioni del termine, che pure torna spesso nella “Commedia”; per cogliere pienamente il senso di questa affermazione, basta ricordare il verso, anch’esso indimenticabile, con il quale si chiude l’immane fatica poetica dell’Alighieri. E infatti non c’è bisogno di tante spiegazioni per comprendere, a prima lettura, la grande differenza di significato tra l’amore di cui parla Francesca da Rimini e che la legò a Paolo fino a condurli entrambi alla morte, e “L’amor che move il sole e l’altre stelle”, ultimo verso del poema. Che questo amore andrebbe scritto con la maiuscola, essendo una perifrasi della divinità, con un richiamo alla Scolastica di San Tommaso –come si trova scritto in tanti commenti- o che più semplicemente sia una rappresentazione dell’amor sacro, in opposizione a quello profano dei lussuriosi dell’Inferno-rappresentazione meravigliosamente dipinta da Tiziano-comunque non può esserci dubbio sulla diversità di significato dello stesso termine Amore. Ci avviciniamo, così, a quel mare magnum che scorre sotto lo stesso vocabolo e che, può volta a volta cullarci o scrollarci. Questa specie di “confusione” deriva dall’unicità della parola nella nostra lingua. In altre lingue, invece, esiste una differenza strutturale tra la diversità di vocaboli, così che all’uno corrisponde un significato e all’altro un significato diverso. Prendiamo un esempio, non a caso: nel greco antico i vocaboli che coprivano tutto l’ambito



Bruno Bruni - "L'abbraccio - il ritorno" 1980 - Amburgo

del nostro "amore" erano due, *filia* ed *eros*, indicando il secondo l'aspetto "fisico, carnale" ("erotico" diciamo, proprio con derivazione etimologica da *eros*), e il primo ciò che sfuggiva allo, non rientrava nell'*eros*. Entrambi i termini presuppongono un rapporto, una "relazione", che può anche essere non materiale, non intercorrere, cioè, tra soggetti diversi. Si veda l'inizio della trattazione-definizione del tema *amore* di Assagioli, che, comincia proprio approfondendo un tipo speciale di amore, l'amore per se stesso "Il primo amore è l'amore per se stesso" (Assagioli, *L'atto di volontà*, cap. 8, secondo paragrafo "Tipi di amore"). L'A. si rende conto della peculiarità della sua affermazione, contrastante con il comune sentire, che qualifica questo tipo di amore come uno stato patologico di egotismo o narcisismo; ma prosegue su questa pista, procedendo, secondo il suo stile, ad una classificazione analitica e identificante. Tralasciando, per ora, ulteriori approfondimenti –ma sul tema si tornerà- vorrei che l'attenzione si fissasse su una ulteriore affermazione dell'autore, poco più avanti nello stesso testo. Assagioli scrive "L'amore per un altro essere umano viene qualificato dal suo "oggetto" (*ivi*, corsivo dell'A.), e, dopo aver esaminato l'amore materno e quello paterno, si ferma a discutere dell'amore tra un uomo e una donna. Terminato l'esame dei tipi di amore tra persone del sesso opposto, passa in rassegna, rapidamente, l'amore fraterno, altruistico ed umanitario, terminando con l'amore di Dio, comunque si voglia chiamare l'oggetto di questo amore, che raggiunge la sua forma più elevata nei soggetti mistici, "che realizzano l'esperienza vissuta di unione attraverso l'amore" (*ivi*, alla fine del paragrafo).

Questo lungo *excursus* mi convince poco. E vorrei proprio partire da dove Assagioli, si è fermato, la natura dell'amore "mistico". Uno dei più famosi esempi è quello dell'Estasi di Santa Teresa d'Avila, opera in marmo e bronzo dorato, posta in Roma, nella cappella

Cornaro, della chiesa di Santa Maria della Vittoria, alla fine di via XX Settembre. In questo autentico capolavoro dell'arte barocca Bernini si ispira all'autobiografia della Santa, che descrive l'estasi come il sentimento ispirato dall'angelo, che le infila nel ventre un dardo, estraendolo poi e lasciando la Santa in un "fuoco d'amore", come si esprime nella sua Vita.

La rappresentazione nel suo insieme, i particolari del volto, dell'abito, del corpo hanno spinto parecchi autori, specie francesi, ad usare il termine "erotismo sacro" per fissare il carattere e il messaggio dell'opera, esaminata sotto angolatura psicoanalitica. Il genio del Bernini, dunque, ha saputo cogliere con acutezza un evento e un momento nei quali proprio l'oggetto dell'amore si è rivestito di "abiti di scena" per dir così, provenienti dall'*amor profano*, ma passati tra le mani dell'*amor sacro*.

Fenomeno analogo è rappresentato dall'ambiguità del testo assagioliano, dove si vuole inscrivere ogni tipo di incontro tra persone di sesso diverso nella categoria dell'amore "fisico", dimenticando completamente i numerosi casi nei quali quel rapporto non ha mai nulla di fisico -e quindi lo cataloghiamo nella categoria dell'amicizia- oppure quelle traiettorie di vita che passano dall'uno all'altro tipo, in un ordine del tutto casuale. Nessun particolare accenno merita il fatto, banale, della assenza totale, nelle catalogazioni di Assagioli, del caso di un amore "erotico" tra persone dello stesso sesso, se appunto si annulla l'importanza dell'oggetto d'amore, cercando altrove una chiave soddisfacente di lettura (a parte la forse necessaria attribuzione al contesto dell'epoca nella quale di certi argomenti neppure si parlava, o scriveva).

Se, quindi, l'oggetto dell'amore non può diventare la cartina di tornasole per distinguere i diversi tipi di amore (per usare l'espressione di Assagioli), e se neppure il focus sul soggetto ci aiuta, bisogna cercare altro e

altrove. Avanza allora, in primo piano, un elemento diverso, al quale vale la pena di fare riferimento.

Però, prima di procedere, tornerei ancora più indietro, per capire, o almeno intuire, l'importanza del tema. Un "aiutino" (termine televisivo, ormai entrato nel parlato), può darcelo il ricorso a quella preziosa "**Guida alla lettura dei termini psicosintetici**", che Maria Luisa Macchia Girelli ci ha lasciato; leggiamo quindi, alla voce Amore, nelle prime due righe "*Anelito al completamento, a unirsi, a fondersi con qualcosa, con qualcuno diverso da sé. Ha origine, natura e funzioni cosmiche.*" Trasportandoci, allora, alla fonte assagioliana, vediamo che il pensiero della psicosintesi, ci proietta, in un certo senso, all'interno di un'altra scienza, la *Fisica, e, più in particolare, alla Astrofisica*. Quando, infatti, leggiamo che l'amore ha un rapporto stretto, anche se in parte misterioso, con il cosmo, e che dopo il passaggio da quello che potremmo chiamare, con il termine classico della Fisica, il Grande Bang (The Big Bang), e perciò dopo il passaggio dall'Unità primordiale alla dualità, resta pienamente comprensibile e condivisibile ciò che scrive Assagioli "*vi è, in vario modo, in vario grado nelle creature, il vago senso dell'origine comune e una inconscia, ma possente nostalgia di tornare a casa*", svelando il segreto della natura e della funzione dell'amore (Assagioli, *Lo sviluppo transpersonale*, pp. 218-219). Questa intuizione ci incammina finalmente verso la scoperta fondamentale, **dell'importanza della relazione**.

È alla relazione, allora, che dobbiamo prestare la massima attenzione se vogliamo avvicinarci non solo alla comprensione dell'amore, ma anche alla scoperta irreversibile della sua importanza nella vita delle persone.

Tenendo fermo questo traguardo, e partendo da esso, molto si chiarisce, e di molto ci si svela non l'irrilevanza, ma la diminuita importanza.

## 2. *Qualche traccia*

Per non tenere il discorso soltanto appeso e sospeso per aria.

**Seguono appunti sparsi. Ovviamente non pretendono di esaurire l'elenco, ma piuttosto di dare un esempio di esplorazione mnemonica.**

### **Amore tra una donna e un uomo. Tragico**

Sono molti gli episodi d'amore tra due persone di sesso diverso finiti tragicamente. A cominciare proprio dalla storia di Francesca da Rimini e Paolo Malatesta, narrata a Dante dalla stessa Francesca nel canto V dell'Inferno, e già ricordata all'inizio di questa riflessione. Ma forse la scena più famosa, che è restata e resta nella memoria collettiva, è quella di un film, Roma Città aperta, capolavoro assoluto del regista Roberto Rossellini e simbolo estremamente significativo del neo realismo

cinematografico italiano. Una delle ultime scene è quella nella quale una splendida Anna Magnani, Pina nel film, corre dietro al camion dei tedeschi nel quale erano stati stipati i partigiani catturati, a Roma, per salutare un'ultima volta il marito e viene inchiodata dalla scarica del mitra di uno dei tedeschi di scorta. La caduta rovinosa della donna, davanti al figlioletto e ad un prete, don Pietro (Un memorabile Aldo Fabrizi), la cui fucilazione chiude il film, diventa un nodo drammatico che, in un certo senso, accoglie tutto il sentimento che legava la donna al suo uomo.

Un altro episodio, che i secoli hanno portato all'ammirazione degli spettatori, è quello famosissimo di Giulietta e Romeo di Shakespeare. Qui il colmo del sentimento d'amore non è concentrato in una sola scena, ma si prolunga in una serie di scene, che, dietro un picco costante d'amore, procede inesorabile verso la tragica fine, con il suicidio dei due amanti. Qualche frase famosa aiuterà il lettore, e lo spettatore, a ricreare il pathos dell'opera, a partire dall'invocazione di Giulietta *a e su Romeo*, il famosissimo brano "Romeo, Romeo, sei tu Romeo?". Ma mi piace assai questa altra espressione "Sarai stanco amore, perché è tutto il giorno che cammini nella mia testa."

### **Amore di una donna per un uomo. Lirico**

Antonia Pozzi, grande poetessa poco nota, morta giovane, forse suicida per amore, ha lasciato una suggestiva ed ampia raccolta di poesie. Tra queste una **Pudore**

Se qualcuna delle mie povere parole  
ti piace  
e tu me lo dici  
sia pur solo con gli occhi  
io mi spalanco  
in un riso beato  
ma tremo  
come una mamma piccola giovane  
che perfino arrossisce  
se un passante le dice  
che il suo bambino è bello.  
**Amore tra donne. Lirico**

Tra le poesie di Saffo, mitica poetessa greca, innamorata delle donne – e infatti è rimasto l’aggettivo “saffico” per indicare questa specie di amore- mi risuona sempre quella forse più bella, l’Ode 31:

“A me pare uguale agli dei  
chi a te vicino così dolce  
suono ascolta mentre tu parli  
e ridi amorosamente. Subito a me  
il cuore si agita nel petto  
solo che appena ti veda, e la voce  
si perde sulla lingua inerte.”

### **Amore e amicizia tra donne. Epico**

Non soltanto parole, ma anche storie.  
L’ultima scena del film “Thelma e Luise”, con l’auto rossa sulla quale viaggiano le due protagoniste, amiche e forse qualcosa in più, che si tuffa nel vuoto di un canyon, resta stampata negli occhi, a riassumere tutta la storia di questo incontro tra le due, scherzoso all’inizio, movimentato nel seguito, tragicamente epico nel finale.

### **Amore patriottico. Tipicamente singolare**

Se apriamo un libro di storia, della nostra storia, gli esempi di slanci verso la Patria sovrabbondano, eppure non ho avuto difficoltà di scelta: mi gira in testa, sul tema, una storia forse secondaria, ma rappresentativa: Amatore Sciesa, operaio tappezziere, nato a Milano, apertamente patriota, venne arrestato mentre affiggeva volantini rivoluzionari e condannato a morte. Secondo la tradizione popolare, a un gendarme che, mentre lo dirigeva al luogo di esecuzione, lo aveva condotto davanti a casa sua, esortandolo a rivelare i nomi di altri rivoluzionari in cambio della libertà, avrebbe risposto in dialetto milanese: **Tiremm innanz!**

**Eroica con consapevole umiltà, la scena di questo operaio che con una sola parola nella sua lingua, fa la scelta tra famiglia e patria, rispondendo, con una punta di disprezzo, alla tentazione del “gendarme” che lo conduceva alla fucilazione.**

**Amore per la cultura. Eroico.**

*A metà luglio del 2015 fu rapito dai militanti dell’Isis, e torturato, l’archeologo **Khāled al-As’ad**, direttore per 40 anni del sito archeologico di Palmira.*

*Il 18 agosto 2015 al-As’ad venne ucciso sulla piazza di fronte al Museo della città nuova di Palmira (oggi Tadmur). In seguito il suo corpo decapitato fu esposto al pubblico appeso ad una colonna.*

Su questo non servono parole. Annebbierebbero la figura di chi ha sacrificato la vita, sapendo benissimo l’inutilità del suo gesto.

### **Amore per l’umanità. Senza retorica.**

Tantissimi gli esempi e gli episodi. Per me due:

#### **1. Salvo D’Acquisto. Medaglia d’oro al Valor Militare.**

Dal sito dei carabinieri:

*“Dopo l’8 settembre 1943, un reparto di SS tedesco si era installato nel territorio della Stazione di Torrimpietra, occupando una caserma abbandonata della Guardia di Finanza e sita nella “**Torre di Palidoro**” borgata limitrofa a Torrimpietra, e vicina a Roma. In tale caserma... alcuni soldati tedeschi ... provocarono lo scoppio di una bomba a mano, che uccise un soldato e ne ferì gravemente ...altri due .... Il fortuito episodio fu interpretato dai tedeschi come un attentato. L’ufficiale tedesco decise la rappresaglia. Poco dopo, Torrimpietra fu tutta accerchiata e 22 inermi ed innocenti cittadini furono rastrellati, caricati su di un autocarro e trasportati ai piedi della Torre... Il vice brigadiere Salvo D’Acquisto, consapevole della tragica situazione incombente sugli ostaggi si autoaccusò responsabile dell’attentato e chiese la liberazione degli ostaggi, che ebbe luogo precedendo di poco l’istante in cui egli offrì il petto alla scarica del plotone d’esecuzione nazista”.*

#### **2. San Massimiliano Kolbe.**

Tratto da [https://it.wikipedia.org/wiki/Massimiliano\\_Maria\\_Kolbe#La\\_morte\\_ad\\_Auschwitz](https://it.wikipedia.org/wiki/Massimiliano_Maria_Kolbe#La_morte_ad_Auschwitz)  
Il 28 maggio 1941 Kolbe giunse nel campo di

concentramento di Auschwitz...

*Venne più volte bastonato, ma non rinunciò a dimostrarsi solidale nei confronti dei compagni di prigionia. Kolbe in segreto celebrò due volte una messa... La fuga di uno dei prigionieri causò una rappresaglia da parte dei nazisti, che selezionarono dieci persone per farle morire nel cosiddetto bunker della fame.*

*Quando uno dei dieci condannati,*

*Franciszek Gajowniczek, scoppiò in lacrime dicendo di avere una famiglia a casa che lo aspettava, Kolbe uscì dalle file dei prigionieri e si offrì di morire al suo posto.*

*Venne quindi rinchiuso nel bunker del Blocco 11. Dopo due settimane di agonia senza acqua né cibo la maggioranza dei condannati era morta di stenti, ma quattro di loro, tra cui Kolbe, erano ancora vivi, e vennero quindi uccisi il 14 agosto 1941 ... con una iniezione di acido fenico... Padre Kolbe disse a Hans Bock, il delinquente comune incaricato di effettuare l'iniezione mortale: «...l'odio non serve a niente... Solo l'amore crea!».*

### **Amicizia. Racconto di una tragedia.**

#### **L'amico ritrovato**

**(libro di Fred Ulhan, e film omonimo)**

Un vero e proprio inno all'amicizia, sbocciata nel 1932, alla vigilia dell'elezione di Hitler a Cancelliere tedesco, tra due sedicenni, Hans, figlio di un medico ebreo, e Konradin, di una famiglia nobile e famosa. La nascita e la crescita dell'amicizia tra i due si intreccia con l'incupirsi di un contesto, il trionfo del nazismo, che finisce per dividere Hans -accolto dai nonni americani e divenuto avvocato di successo, mentre in Germania i genitori sfuggivano con il suicidio alle persecuzioni razziali- dal suo amico, di nascenti simpatie naziste, come la madre... Alla fine, nel lunghissimo elenco degli studenti caduti vittime del nazismo, Hans ritrova anche il nome di Konradin, coinvolto in un attentato contro il regime e giustiziato. Un libro, e in seguito anche un film, poetico e drammatico, del quale mi piace riportare una frase, quella iniziale. *“Entrò nella mia vita nel febbraio del 1932 per non uscirne più”.*

**Amore senza limiti.**

Tre sono, indubbiamente, le più affascinanti figure di donne del secolo scorso, Simone Weil, Edith Stein, Etty Hillesum, (e madre Teresa di Calcutta, su un piano diverso) tutte e tre simbolo della più alta capacità di amare, senza aggettivi. Weil e Stein sono troppo note perché sia sufficiente riportarne un paio di espressioni per tratteggiare la loro intera figura.

#### **Weil**

“Con l'amore per il prossimo noi imitiamo l'amore divino che ha creato noi come tutti i nostri simili. Con l'amore dell'ordine del creato imitiamo l'amore divino che ha creato l'universo di cui facciamo parte” (“Attesa di Dio” pp.119-120).

#### **Stein**

Nella sua ultima opera, rimasta incompiuta e pubblicata postuma perché i nazisti arrivarono prima, Edith Stein, nata ebrea, convertita al cattolicesimo, divenuta suora Carmelitana assumendo il nome di Suor Teresa Benedetta della Croce, si immerge totalmente nello studio della figura del “Padre dei carmelitani”, come lo chiama Santa Teresa Benedetta, S. Giovanni della Croce, spirito profondamente mistico. L'acutezza intellettuale e la coerenza tra cultura e vita della commentatrice la portano ad addentrarsi sempre più nello studio dell'anima, fino all'unione mistica con Dio: “Il credente sa...che esiste Uno il cui sguardo non è limitato da alcun orizzonte ...Chi vive nella certezza di questa fede, sente in coscienza che ...deve necessariamente sforzarsi di conoscere ciò che è giusto agli occhi di Dio” (“Scientia Crucis”, p. 186)

#### **Etty**

È stata compagna appassionata mia e di mia moglie Giuliana, per Giuliana negli ultimi anni della sua vita, per me dura ancora adesso.

Membro di una facoltosa e acculturata famiglia ebrea olandese, Etty ci ha lasciato un monumento letterario, 11 quaderni di diario, scritti durante il suo soggiorno nel campo di Westerbork, “deposito” degli ebrei d'Olanda, nel quale i tedeschi facevano sostare tutti gli ebrei individuati nel Paese, prima di avviarli, a bordo di trucidi e terribili vagone ferroviari piombati, verso le camere

## “ANELITO AL COMPLETAMENTO.”

a gas di Auschwitz (in quel campo fu rinchiusa anche Edith Stein, con la sorella Rosa, anch'essa convertita, prima di essere trasportata ad Auschwitz, dove trovò ad attenderla la camera a gas e il forno crematorio). Questa bella ragazza, giovane, colta, disinvolta nei suoi rapporti e nelle sue relazioni, piano piano “fiorisce” nell'amore, un amore sempre più ampio ed accogliente prima nei limiti del campo di Westerbork e poi senza confini, che potessero limitarlo. Etty rimane ad aiutare nell'amministrazione del terribile campo, e, con gli ultimi ebrei “avviati” verso Auschwitz, si lascia chiudere in uno dei vagoni, dalla cui feritoia, unico contatto con il mondo attraversato, lascia cadere lungo il viaggio una cartolina di saluti. I quaderni del suo diario furono poi ritrovati e pubblicati, in due riprese, molti anni dopo la fine dalla guerra.

Per tratteggiare il carattere, i valori, le scelte di vita, la coerenza di questa giovane donna mi bastano poche citazioni, anche se, comunque, una idea è possibile formarsela soltanto dopo aver navigato tutto il mare magnum del suo Diario, ed aver ignorato totalmente tutta la stucchevole polemica tra i cristiani e gli ebrei olandesi sull'eredità spirituale di Etty (pare che in Olanda capiti, se si ricorda la altrettanto lunga e misera polemica tra gli stessi contendenti a proposito di una figura ugualmente affascinante, Edith Stein, nata ebrea, divenuta suora di clausura, uccisa ad Auschwitz e proclamata Santa).

- a. **Bellezza:** “Una volta, se mi piaceva un fiore, avrei voluto...addirittura mangiarmelo. Ma quella sera... ho reagito diversamente: Ho accettato con gioia la bellezza di questo mondo di Dio. Non volevo più “possederlo”.
- b. **Saggezza** “La conoscenza è potere, ma soltanto la saggezza è libertà”
- c. **Compassione: odio** “Non credo che si possa migliorare... nel mondo esterno, senza aver prima fatto la nostra parte dentro di noi. È l'unica lezione di questa guerra”. “È un problema attuale il grande odio per i tedeschi che ci avvelena l'anima... se anche non rimanesse che un solo tedesco decente... grazie a lui non si avrebbe il diritto di riversare il proprio odio su un popolo intero. Questo non significa che uno sia indulgente...ma quell'odio

indifferenziato è...una malattia dell'anima”

- d. **Amore.** “Sono colma di riconoscenza per questa vita...Mi rendo conto dei miei sbagli ...ma conosco anche le mie possibilità. E poi amo, amo così tanto anche coloro per i quali non provo, spontaneamente, alcuna simpatia”
- e. **Il cuore pensante.** “*Essere il cuore pensante della baracca... il cuore pensante di un intero campo di concentramento*”, è **questo il desiderio di Etty, il suo manifestare una “compassione” verso l'intero mondo. Intuisce che un cuore pensante in mezzo ad una realtà disumanizzata e disumanizzante ha il misterioso ma reale potere di salvare l'umano.**
- f. **Dio .** Per Etty, Dio è il nostro luogo più intimo, che infatti, scrive di “chiamarlo Dio”; la religiosità di Etty non è legata ad una religione concretamente strutturata ma «*La mia vita è un ininterrotto “ascoltare dentro” me stessa, gli altri, Dio*». Un dio che va anche aiutato. Di fronte all' “inferno assoluto” della Shoah, Etty infatti disse: «*Quando domani Dio non sarà più in grado di aiutare noi, saremo noi a dover aiutare Dio*», conservandone le tracce nel cuore umano.
- g. “Siamo usciti da Westerbork cantando”: Così si chiude il Diario di Etty.

## CONCLUSIONE (che non conclude).

Qui finisce la mia riflessione.

Vorrei, però, lasciare uno spunto, una riflessione.

Ognuno, volendo, può cercare e trovare, dentro di sé, tracce innumerevoli di esempi d'amore. Ognuno, quindi, può continuare da solo il percorso appena accennato in queste righe. Con le indicazioni della Psicosintesi, che aiutano non poco.